

# L'ultima intervista inedita con un tiranno.

Charles Standish

**P**oco prima della sua fuga dall'Elba, Napoleone accordò una rara udienza ad un giovane inglese di nome Charles Standish. Come Katie Grant spiega, egli riportò questo incontro in una lettera ora pubblicata per la prima volta sul "The Daily Telegraph" del 24 aprile 1999. La riproduciamo, tradotta dall'inglese dalla prof.ssa Rita Pavia per i nostri lettori.

1815 - L'Europa era ancora sotto shock per gli effetti della Rivoluzione Francese. Nel gennaio di quell'anno Napoleone era esiliato all'Elba, ma il continente era ancora in tumulto. Il 1815 era anche l'anno nel quale Charles Standish, un giovane facoltoso del Lancashire, stava facendo un grande giro dell'Europa con una coppia di amici. Il loro viaggio includeva tutti i luoghi tradizionali: Atene, Roma, Venezia. Ma ad un certo punto, straordinariamente, un'idea meno tradizionale venne loro in mente. Decisero di andare a chiedere un'udienza a Napoleone stesso all'Elba. Questi giovani avevano l'errata impressione che Napoleone fosse ormai relegato nella storia. Non potevano sapere che egli aveva già progettato la sua fuga e che ogni domanda che egli rivolgeva loro era carica di significato e che i cento giorni, quando Napoleone entrò impetuosamente a Parigi e ancora una volta atterri l'Europa, stavano per incominciare. Tuttavia, ciò che il signor Standish riuscì a fare fu di avere un'intervista esclusiva con Napoleone. Egli riportò questa visita importante in una lettera con tutti i dettagli dei suoi viaggi a suo cugino Peregrine Towneley. Questa lettera, attualmente conservata dalla famiglia Towneley, non è mai stata pubblicata prima d'ora. A distanza di 185 anni questo estratto costituisce una lettura interessante e rivelatrice.

Ci imbarcammo su una piccola nave per Portoferrajo, dove arrivammo con venti abbastanza forti in circa quattro ore, diciotto miglia. La capitale di questo grande monarca è molto piccola, ma quasi inespugnabile, situata su una striscia di terra che si protende nel mare a forma di falce. Il suo palazzo, se così si può chiamare, è una piccola casa sulla cima di una roccia e sovrasta da una parte la città e dall'altra il mare. Nell'isola c'è un sistema di polizia il più severo possibile. Noi fummo trattenuti circa un'ora e mezza tra i diversi uffici, prima che ci permettessero di girovagare in libertà. Le nostre credenziali furono presentate al colonnello Campbell, che faceva la parte di Cerbero, ed egli immediatamente ci presentò al generale Dresdich, che deteneva l'incarico di capo del governo e feldmaresciallo dell'impero. Ma per ritornare a noi, presto ci guadagnammo l'aiuto e il favore del generale Drouot per avere un'udienza. Napoleone ci ricevette uno per volta. La prima stanza in cui fui fatto entrare era una piccola anticamera dove c'erano due aiutanti di campo al servizio e uno o due altri ufficiali, i quali apparivano tutti tristi, abbattuti e molto trasandati nel loro equipaggiamento. E' un fatto, per inciso, che non torna molto ad onore della Francia, che Napoleone non abbia ancora ricevuto un soldo di stipendio, come gli era stato garantito dal Trattato di Parigi, per cui è stato obbligato a ridurre a metà il personale di servizio

e a diminuire tutti gli stipendi delle persone attorno a lui. Perciò ora sta vendendo tutte le attrezzature militari poste sulle mura medicee per avere dei contanti. Egli si lamenta amaramente, ma dice che non farà mai alcun sollecito. Davenport, uno degli amici di Standish, fu mandato a chiamare per primo e vi rimase circa mezz'ora. Poi mi fu ordinato di entrare. Mi ricevette in piedi, con la schiena al fuoco, vestito in una uniforme verde trasandata, con la grande croce della legione d'onore, la corona di ferro e parecchi altri ordini, un piccolo cappello a due punte sotto il braccio e una tabacchiera in mano. Di quando in quando se la avvicinava al naso e poi la allontanava, ma sembrava fare poco uso del suo contenuto. Non mi ero mai ingannato tanto sull'aspetto di un uomo. Noi sapevamo da recenti resoconti che era basso di statura e molto robusto. Ma io mi aspettavo di trovare una fisionomia che colpisse fortemente. Al contrario è una faccia inanimata con occhi grigio chiari e grasse mascelle. Nell'insieme sono lineamenti che nella folla passerebbero inosservati. Ma non devo dimenticare di dire che quando si anima si illumina in modo straordinario e diventa completamente diverso, tutto fuoco e animazione. Cominciò col chiedermi da quale nazione venissi in modo brusco e autoritario. Chiese: "Hai fatto il soldato?" Risposi di no. Non ero stato né nell'esercito, né nella marina. Sembrò sorpreso e mi chiese il perché. Gli dissi che essendo di una fede diversa dalla chiesa di stato d'Inghilterra, l'avanzamento di grado non mi era concesso. "Voi siete cattolico ed anch'io. Siamo uguali, allora. Ma che stupidità, che debolezza per una nazione grande come la vostra." Poi proruppe in una lunga invettiva contro l'intolleranza e concluse dicendo: "Ma io tollero tutti. Ho fatto costruire chiese per i protestanti, gli ebrei e i cattolici". Poi gli chiesi perché aveva corteggiato gli ebrei qualche anno prima. Disse che allora aveva già in mente la Russia e il suo scopo era di conciliare tutti gli ebrei ricchi della Polonia, senza il cui aiuto non poteva mantenere i suoi eserciti nel loro passaggio attraverso quella nazione. Ma parlando di religioni, Napoleone disse: "Mi accusano di essere stato musulmano quando ero in Egitto. Lasci che le dica il perché. Io sapevo che i Turchi, più che qualsiasi altro popolo, erano dominati da pregiudizi religiosi. Il mio scopo era quello di conquistare la loro buona opinione. Riuscii in questo facendo appello ai loro sentimenti religiosi. Per questo riuniti tutti i Turchi. Mi rivolsi a loro e chiesi che mi indicassero precisamente in che cosa differiva la loro fede dalla nostra. Entrambi crediamo nello stesso Dio dissi loro -. Crediamo in un luogo di ricompensa ed uno di punizione. Questi sono i grandi punti della religione, il resto non vale nulla. Ma vi prego - continui - ditemi ciò che devo fare per diventare un buon musulmano. I capi allora si ritirarono per deliberare per circa mezz'ora. Ritornarono e uno si fece avanti e mi disse che prima di tutto dovevo abbandonare l'uso del vino e poi essere circosciso. Quanto al vino - risposi - sono un soldato ed è necessario per il mio benessere. Riguardo alla circoscisione, non avendo molto da circondicare, sarebbe stata impossibile per me e poi queste parti non sono giocattoli con cui divertire i bambini. Questo discorso fece un certo

## L'ultima intervista inedita con un tiranno.

effetto su di loro e mi permisero di essere un musulmano senza essere tagliato o rinunciare al vino, ma alla condizione che per ogni bottiglia di vino io dovessi fare qualche opera buona. Immediatamente iniziai a costruire una superbe moschea. Questo deliziò i Turchi, i quali mi dichiararono che ero un vero figlio del Profeta."

Poi rimase in silenzio per qualche minuto e ritornò alle leggi in vigore contro di noi cattolici in Inghilterra e mi fece mille domande su questo argomento abbastanza sciocco. Alla fine disse: "Ma non vi ha promesso molto il Principe Reggente?" - "Sì, signore!" io risposi. Immediatamente mise la mano sulla mia spalla e disse: "Ma non ha mantenuto la sua parola." Napoleone si mise a ridere, sembrando molto contento. "Ma la principessa del Galles è molto graziosa, non è vero? Almeno questo è ciò che dicono. Però c'è qualcosa che non va in lei. Non è giovane, eh? Ma voi amate la donna più vecchia, voi buffi vecchi inglesi, non è vero?" E questo sembrò deliziarlo estremamente. Rise di cuore. Poi ancora disse: "Ma voi avrete viaggiato attraverso la Francia." Colgo l'occasione per complimentarlo delle sue magnifiche opere e per le stupende strade che aveva fatto al di là delle Alpi. Sembrò che questi ricordi gli facessero piacere. "Cosa si dice di me in Francia?" chiese. Questa era una domanda alla quale non sapevo come rispondere senza compromettere o la mia veridicità o la sua reputazione. Egli lo capì e disse: "Parli francamente, per favore!"

Per cui dissi che pensavo che certamente aveva tanti amici, in particolare tra gli ufficiali dell'esercito, ufficiali con la paga dimezzata e coloro la cui sola esistenza dipendeva dalla guerra. Anche questo gli piacque molto e lo rivelò con una volgare contorsione della sua persona, come una vecchia fa quando è deliziata da una storia scandalosa. Allora cercai di riportarlo alla Russia, ma egli non riuscì a nascondere il desiderio del pranzo che l'aspettava, subito dopo la mia partenza.

Disse che si sentiva fiducioso che i posteri non lo avrebbero incolpato di mancanza di lungimiranza nel non aver previsto la sfortuna di Mosca. Era fuori da tutti i calcoli umani, disse. Fece poi un cenno che era il segnale della mia dipartita. Uscii dalla stanza inchinandomi. Parlando a Douglas (un altro amico) della presente dinastia francese, Napoleone disse: "I Borboni sono grandi signori che si divertono con i loro splendidi palazzi a Versailles e a Fontainebleau, ma guai ai Borboni se permettono alla

Francia di essere costretta da troppe leggi restrittive che vanno contro la sua natura." Durante la seconda parte di questo discorso la sua animazione e veemenza furono eccessive. Poi sembrò riprendere il controllo, come se avesse detto troppo, il che lo fece continuare così: "Riguardo a me, io sono morto. Il mio destino è deciso. E' tutto uguale per me." (Una evidente bugia poiché Napoleone aveva già progettato la sua fuga.) Dopo questo, passò all'ultimo avvenimento di Parigi. Parlò di Marmont (uno dei marescialli il cui plotone l'aveva alla fine abbandonato) con molto sentimento. Disse che lo aveva educato nella sua scuola, nutrito alla sua tavola e aveva sempre avuto fiducia nella sua fedeltà. Lo definì bravo e di buon senso. Era così sopraffatto dalle notizie che riceveva della resa di Parigi per colpa del tradimento di Marmont che, lo ammetteva, per un po' si sentì quasi perso. Napoleone continuò: "Talleyrand, sapete, mi propose di assassinare tutta la famiglia reale, farla portar via dall'Inghilterra da dei contrabbandieri ed affogarla, Ma io non ne volli sentir parlare. Ricevette ricompense e somme di denaro da altre corti, particolarmente della Bavaria e da altre. Ero stufo di lui e lo odiavo. Mi è stato detto di recente che ha parlato ad altri inglesi con acrimonia contro il Papa, chiamandolo un tiranno ignorante e dedicandogli altri obbrobriosi epiteti. Non può sopportare il pensiero della invincibile costanza di Sua Santità nel non essere d'accordo col suo volere su molti punti, quando era molto ansioso di far sanzionare le sue azioni dal potere politico."

Ora, mio caro Peregrino, cesserò di parlare di questo argomento del quale tu devi essere un bel po' stanco. Con mia grande sorpresa mi accorgo di essere quasi alla fine della sesta pagina. Mi vergogno a spedirla. L'unico palliativo che posso offrire è una promessa di completo silenzio fino al nostro prossimo incontro che, io spero, sarà intorno a Natale.

Affettuosamente tuo

Charles Standish

17 gennaio 1815

Napoleone, il cui destino era lontano dall'essere deciso e la sua morte ancora distante, doveva fuggire dall'Elba e sbarcare ad Antibes il 1° di marzo.

## Cabinovia MONTE CAPANNE

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (mt. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago toscano, della costa etrusca e della Corsica.



S.E.T. s.p.a. - Portoferraio

Biglietteria:

Stazione Cabinovia a Marciana

Tel. 0565 901020